Anno II. Udine, Sabbato 23 Febbrajo 1867 N.° 47

LA VOCE DEL POPOLO

PREZZO D' ABBONAMENTO

Per Udine . . . . un trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —
Per tutte le Provincie Italiane » » 7. — » 13. — » 24. —
Estero, spese postali di più.
Inserzioni ed avvisi a prezzi da convenirsi.

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica.

Un numero cent. 8.

UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I piano.
Le associazioni si ricevono dal librajo sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Udine, 22 febbraio.

Secondo il *Memorial diplomatique* la Francia, l' Austria e la Russia si sarebbero di già messe d' accordo circa le basi d' un intervento negli affari d' Oriente, e queste basi si fonderebbero sopra tre punti: l' autonomia della Creta, l' evacuazione delle fortezze serbe compreso Belgrado, l' applicazione dei principi del *hattihumajum* del 1865 il quale assicura i diritti politici ai cristiani della Turchia.

L' *Etendard* assicura che la Prussia a sua volta fece conoscere al gabinetto delle Tuilleries di aderire alle viste della Francia circa la questione orientale.

È così coll' intervento di queste potenze tutti i sagrifici dei Cretensi per la loro liberazione, tutto il sangue sparso da quegli eroi, per godere del beneficio dell' indipendenza saranno stati vani e quel povero popolo che coll' impugnare il fucile avrà creduto di veder spuntare sul suo paese l' aurora della santa libertà, non solo politica, ma nazionale e sociale religiosa, dovrà ora sottomettersi ad una semplice autonomia. Qualunque sia la sorte che spetterà a quegl' infelici, la storia serberà loro una pagina gloriosa, nella quale risplenderanno i nomi dei martiri d' Arcadion.

La *France* ha dato alcuni ragguagli che ci ha ragione di credere esatti circa il progetto di legge sulla stampa che dovrà essere presentato al Corpo legislativo francese.

L' autorizzazione preventiva per fondare un giornale non sarebbe più necessaria, ma occorrerebbe sempre la cauzione. Il diritto di bollo sarebbe non abolito, ma diminuito. Le pene corporali sarebbero conservate unicamente pei crimini commessi per mezzo della stampa; per gli altri delitti commessi colla stampa si applicherebbero pene pecuniarie. Una condanna per crimine porta la soppressione del giornale. Dopo due condanne per delitto il tribunale può pronunciare la sospensione e per le condanne successive anche la soppressione del giornale. Un' altra gravissima disposizione del progetto è quella per cui i condannati per delitti di stampa perderanno i diritti elettorali per cinque anni. Infine i deputati incriminati e condannati per delitti di stampa perderanno la loro inviolabilità e potranno essere processati senza l' autorizzazione della Camera.

I giornali, compresa la *France* medesima, sono unanimi nel biasimare un progetto che quasi farebbe rimpiangere l' antico sistema, specialmente col lasciare ai tribunali la facoltà di sospendere o sopprimere i giornali. È prevedibile che la severità del progetto, prima che sia convertito in legge, verrà notevolmente mitigata.

Una discussione assai viva ebbe luogo non ha guari nella camera dei lordi sulla vertenza d' impiegare i corpi dei volontari contro i disordini che verrebbero suscitati dai feniani nell' Irlanda.

Secondo l' opinione di qualche membro, l' autorità non avrebbe il diritto di chieder l' assistenza dei volontari; altri però pensano il contrario, cioè, che i volontari non si potrebbero sottrarre dall' obbligo di prestar mano all' autorità nell' interesse della tranquillità publica.

Il conte Malmesbury disse che la legge definisce i doveri ed i diritti dei volontari, ma che il governo farà di pubblicare alcune spiegazioni onde prevenire tutte quelle difficoltà che potrebbero insorgere in causa d' una falsa interpretazione della legge.

Notizie dal Messico recano che il 14 gennaio vi si adunò la giunta dei notabili, composta di 26 membri, fra i quali notavansi parecchi ministri di Massimiliano e il maresciallo Bazaine. La Giunta con 17 voti contro 7 deliberò che le risorse finanziarie e militari dell' impero, dopo la partenza dei Francesi, permettevano di contare sul mantenimento del governo attuale, e l' Imperatore fu invitato a non dimettersi dal potere.

Il maresciallo Bazaine, sebbene abbia ricusato di prender parte al voto, si è pronunciato per l' abdicazione di Massimiliano in un discorso, nel quale fece la più fosca pittura della situazione.

Alle ultime date s' ignorava ancora quale decisione prenderebbe l' imperatore Massimiliano.

Bisogna che gli elettori si persuadano che il Governo farà ogni sforzo, impiegherà ogni mezzo, per far riuscire le elezioni a suo modo.

La circolare del signor Ricasoli che noi abbiamo ieri commentata dà il segnale dell' azione ai prefetti.

La lotta delle influenze è cominciata.

Agli uni le promesse, agli altri le minaccie susurrate più o meno copertamente all' orecchio.

A tutti un pizzicotto di polvere soffiata negli occhi, a proposito della famosa legge che aperse un abisso tra il ministero e la nazione.

In altri termini, a guadagnare gli uomini di buona fede, pure ripugnanti alla famosa convenzione, si faccia una piccola evoluzione, un piccolo cangiamento di fronte e il loro voto è assicurato.

La legge resta. Non importa. Ma si è licenziato Scialoja. Si mutano alcune condizioni, si rimpastano alcune frasi, si fonde e si riveste a nuovo e l' affare è fatto.

E poi a persuadere e frastornare i semplici sta sempre il grande argomento del *deficit*.

L' impossibilità di pareggiare il bilancio senza l' incasso dei 600 milioni.

L' impossibilità di cavarli in altro modo che dalla liquidazione dei beni ecclesiastici come proposta dal sig. Scialoja.

All' occorrenza si potrà magnificare il grande principio: *libera chiesa in libero stato*, per schiacciare gli avversari con tutta l' autorità del nome e della memoria di Camillo Cavour.

Alla peggio si potrà stendere la mano con le dovute riserve e restrizioni mentali, al partito nero, il quale posto nel pericolo di vedersi spogliato di tutto, da buon contabile, si accontenterà di dare il meno per salvare il più.

Comunque sia noi dobbiamo convincersi che il ministero lavora e lavorerà attivamente, e che ogni giorno perduto dal canto nostro servirà ad accrescergli partigiani e complici, ed assicurargli una maggioranza ligia al suo volere, quale la desidera.

Una camera così composta, una camera la quale accettasse sia pure combattuta come si voglia altrimenti, la legge sulla liquida-

---

APPENDICE

SUGLI EFFETTI DEL TABACCO

(Dall' Avvenire).

Mi chiedi, amico, qualche schiarimento sugli effetti fisiologici del tabacco: ed ho la fortuna di appagarti sta volta per bene, potendo comunicarti in proposito i risultati recenti ottenuti a tal uopo dal dott. Richardson, e che io prendo dal suo lavoro, letto, non è molto tempo, all' Associazione Britannica.

Tu sai già come i pareri sieno molto disparati intorno al tabacco, che mentre per alcuni è un veleno, per altri è un semplice stimolante, affatto innocuo. Il nostro autore è anch' egli d' opinione, che, se il tabacco può far male talvolta, abitualmente non può far bene: ed io m' associo al suo parere; a ciò in special modo indotto dall' esperienza, per quanto breve, e meschina; chè vennemi fatto d' osservare nella Clinica dell' Ospitale di Venezia degli sfegatati fumatori assaliti da violenti palpitazioni di cuore, che cessavano o mitigavansi tosto che costoro si astenevano dall' uso del tabacco. Il dott. Emilio Decaisne in Francia si è occupato anche egli di tali ricerche; e ne ha chiamato, o meglio compreso nel *narcotismo del cuore* i dannosi effetti. Non son molti giorni che mi è capitato fra mano uno di quegli opuscoli, che si vanno pubblicando con tanto amore per l' igiene delle masse dagli ingegni della nostra Penisola: esso è dettato dalla penna del dottor Luigi Colomba, e s' intitola: *Cenno intorno alle malattie dentali*, cui segue da ultimo un capitolo circa al soggetto di cui stiamo parlando. Ti basti d' un tal libro almeno per oggi il nudo cenno: che di esso e degli altri, che formano la Biblioteca popolare, tanto egregiamente diretta dal celebre professore Lessona, intendo discorrerti in un' altra mia, sempre che ciò ti aggrada e ti sia ben accetto.

Ma ritorniamo donde partimmo.

Il sig. Richardson, adunque costrusse un piccolo apparato, un vero fumatore automatico, al quale si fa fumare, mediante un soffietto, pipe e sigari di varie qualità di tabacco. Il fumo è assorbito e sottoposto all' analisi chimica. Ecco pertanto le sostanze che risultano dalla combustione del tabacco, e che penetrano in fondo alla bocca: 1. Acqua. 2. Carbone allo stato libero. 3. Ammoniaca. 4. Acido carbonico. 5. Un principio alcaloide appellato nicotina. 6. Una materia empireumatica. 6. Un estratto amaro resinoso.

Discorriamo di ciascheduna. L' acqua si presenta allo stato di vapore, e tiene in sospensione il carbone: questo dà al fumo il colore azzurro. L' ammoniaca, più nota sotto il nome di alcali volatile, si presenta allo stato di gas combinato coll' acido carbonico. Un' altra porzione d' acido carbonico resta libera. La nicotina, materia non volatile, resta nella pipa o nel sigaro. La sostanza empireumatica è volatile; essa è di natura ammoniacale, ma è male determinata, e dà al fumo il suo odore caratterisco. L' estratto amaro è una sostanza resinosa, oscura e amarissima e viene attirata nella cannuccia della pipa in forma fluida.

Giusta lo sperimentatore inglese, le varie specie di tabacco danno prodotti svariatissimi di combustione. Il tabacco naturale, che ha provato poca fermentazione, dà poco carbone libero, molta ammoniaca, molto acido carbonico, poca acqua; non dà nicotina, e poco delle altre sostanze accessorie. Egli cita il tabacco avana, come quello che svolge tutti i prodotti: i piccoli sigari svizzeri, che danno una quantità enorme d' ammoniaca, mentre ne produce poca il manilla.

Il nostro Autore passa quindi in rassegna i più o meno nocevoli effetti che questi diversi prodotti esercitano sulla nostra economia. In quanto al vapor d' acqua, è evidente ch' esso non può recare molestia alcuna, ma il carbone, che tien sospeso, s' attacca alla membrana mucosa ed irrita la gola. L' acido carbonico è narcotico e penetra nei polmoni.

L' ammoniaca dissecca e attacca la membrana mucosa della gola: essa aumenta, dice il dott. Richardson, l' effusione della saliva assorbita dal sangue: essa lo rende troppo fluido, e produce irregolarità nella formazione dei corpuscoli sanguigni; assorbita in gran quantità cagiona la soppressione della secrezione biliare e ingiallisce la pelle; stimola, poi scema l' azione del cuore; da essa debbonsi ripetere le nausee, che assaliscono i fumatori novelli.

La sostanza empireumatica sembra essere la più negativa nei suoi effetti: e dà il fumo il suo sapore.

La nicotina non è assorbita se non da quelli che tengono il sigaro in bocca, o da quelli che fumano con pipe sporche, e pregne di materia oleosa. La nicotina, assorbita in qualsivoglia maniera, è evidentemente nociva, cagionando palpitazioni, tremiti, irregolarità nelle funzioni del cuore e generalmente grande prostrazione.

L' estratto amaro finalmente cagiona nausee e vomiti quando penetra sino allo stomaco.

Il Richardson aggiunge oltre a ciò, che vengono inghiottiti i prodotti della combustione in varia maniera secondo che si fuma in uno od in un altro modo. Chi usa lunghe pipe d' argilla non prova, se non gli effetti del carbonio e dei composti gazosi. Le pipe di legno sono nocive, perchè la nicotina e gli estratti empireumatici si accumulano in esse. I sigari fumati tenendoli in bocca da un capo sono nocevolissimi; per sottrarsi al loro maligno influsso, conviene gettarli via, tosto che sono bruciati sino alla metà.

Il sig. Richardson dà la preferenza alla pipa, soprattutto alla pipa lunga di gesso, e più ancora a quella di schiuma di mare.

E qui faccio punto, chè parmi averti tenuto una chiacchierata abbastanza lunga. A rivederci dunque un' altra volta colla Rivista Bibliografica su quegli opuscoli scientifici del nostro Lessona: ti stringo intanto cordialmente la mano.

zione dell' asse ecclesiastico sarebbe per noi il principio del caos.

[illegible] perciò [illegible] gli elettori [illegible] dolersi [illegible], quell' atonia, che sembra aver paralizzate le loro forze e le loro intelligenze, ed a occuparsi a contrapporre agli avversari con pari pertinacia e miglior intendimento, uomini veramente progressisti, indipendenti e liberali, che stiano all' altezza della situazione presente e sappiano scongiurare i pericoli.

Ma per ciò ottenere fa d' uopo avvicinarsi intendersi, lavorare, tutti allo scopo comune in nome della carità, della patria, e per mostrare che sappiamo finalmente comprendere i doveri del libero cittadino.

Circolare emanata del sig. or de Beust.

Il signor de Beust presidente del consiglio dei ministri a Vienna emanava ai luogotenenti nelle provincie la seguente circolare:

A Sua...

„ La comunicazione del governo imperiale diretta alla dieta, che io fo pervenire qui annessa a Vostra... e che sarà da portarsi a cognizione della dieta di.... si esprime intorno al modo di comprendere le intenzioni del governo sì chiaramente da non abbisognare ulteriore particolare istruzione, per mettere Vostra.... in grado di esternarsi nel senso delle medesime durante le discussioni della dieta.

Nel retto apprezzamento del contenuto di questo rescritto Vostra.... avrà di che persuadersi, ed all' uopo far eziandio valere questa persuasione, che, cioè la via presa dal governo non significa già una evoluzione nell' ordinario senso della parola, si bene essa significa, che il governo, nella coscienziosa valutazione della situazione sorta dallo sviluppo delle cose, vuol rendere giustizia alle esigenze ed alle conseguenze della medesima.

Il governo non disconosce il passato, ma esso non vuole far dello stesso una impreteribile norma a trattare il presente. Il frutto ottenuto dalla sospensione è l' accordo coll' Ungheria, questo vuol essere fermamente tenuto, confermato dal sentimento delle altre parti della monarchia e da ambi i lati mediante una leale ed intelligente esecuzione reso proficuo. In pari tempo però deve scomparire d' ora in poi nei paesi cisleitani quel danno che era legato al sistema della sospensione, cioè l' interruzione delle condizioni costituzionali. Il governo parte dal punto di vista, che non gli è permesso di giudicare in modo parziale, se ed in quanto la costituzione abbia o non abbia sofferto dalle difficoltà, che il suo sviluppamento ebbe a trarre con sè. Il governo non può mettersi per nessun' altra via, che quella di convocare la rappresentanza stabilita dalla costituzione, ed insieme ad essa regolare definitivamente la questione costituzionale.

Se le diete sapranno valutare questo momento, riconosceranno del pari che al procedere del governo nella via ora intrapresa, è ben lontano ogni spirito di parte, che nelle sue intenzioni non si può trovare nè una preferenza, nè un pregiudizio di nessuna maniera. Tutta la sua sollecitudine è conciliativa per ogni parte, però il governo si collocherà con fermezza sul dato terreno costituzionale, e solamente su questo darà seguito a quel pensiero di conciliazione.

Nel mentre il governo propone per l' accettazione al Reichsrath le modificazioni della costituzione divenute necessarie in riguardo all' accordo coll' Ungheria, esso respinge la supposizione, ch' ei voglia menomare al Reichsrath stesso il diritto del libero consenso. Confida però nel patriottico e giudizioso spirito della convocata rappresentanza, la quale non vorrà disconoscere, quanto l' Austria ha da guadagnare col porre termine alle condizioni già sì incerte e vacillanti, e quanto da perdere e da temere da una continuazione ed un aumento di questa incertezza; confida, dico, che ogni equa ragione da far valere può trovare il suo adempimento soltanto in un' Austria nuovamente invigorita.

Accolga ecc.

Beust, m. p. „

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del 20 contiene:

1. R. decreto 31 gennaio, che traccia le norme a cui dovranno attenersi i Comuni, nei loro regolamenti, per applicare l' imposta sul valore locativo, la quale è dovuta da chiunque, privato, cittadino o straniero, tenga a sua disposizione, nel territorio del Comune, una casa od un appartamento con mobili, siano questi propri o altrui.

Ne sono esenti:

1. Le case che non siano fornite di mobili in verun tempo dell' anno;

2. Le costruzioni rurali destinate esclusivamente all' abitazione dei coltivatori, o al ricovero del bestiame o alla conservazione e prima manipolazione dei prodotti agrari;

3. Gli opifizi e gli stabilimenti d' industria, coi magazzini che ne dipendono;

4. I locali degli uffizi pubblici, dei collegi-convitti, delle scuole pubbliche e private, delle società di mutuo soccorso, degli stabilimenti di beneficenza, come ospedali, orfanotrofi ed asili infantili.

Nel regolamento verrà stabilito se la imposta sarà proporzionale o progressiva.

L' imposta proporzionale non sarà maggiore del 2 per cento.

Quando l' imposta sia progressiva, nel regolamento si dovrà:

1. Stabilire la divisione delle pigioni in categorie;

2. Determinare la categoria degli esenti dall' imposta;

3. Fissare la proporzione dell' imposta, stabilendo l' aliquota per ciascuna categoria, ma in modo però che il termine minimo non sia minore del 4 per cento ed il termine massimo non ecceda il 10 per cento.

2. R. decreto 17 febbraio, relativo al servizio militare dei cittadini delle provincie venete e mantovane, già svincolati per fatto della leva annuale o per arruolamento volontario al dirimpetto del cessato governo austriaco.

3. R. decreto 20 febbraio, per la nuova proroga a tutto il 15 aprile prossimo venturo dei termini per la restituzione delle dichiarazioni dei contribuenti all' agente delle tasse.

4. R. decreto 3 febbraio, per cui la stazione della ferrovia in Messina non è compresa nel recinto di quella città franca, e sono esclusi alcuni prodotti dalla franchigia doganale di cui gode la città stessa.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — Leggesi nel *Diritto:*

Gli onorevoli Ara, Brida e Valitutti hanno fatto adesione al manifesto della opposizione.

Ci viene assicurato che il ministero intenda mantenere la legge sul riscatto delle ferrovie per parte dello Stato, già presentata al Parlamento dall' onorevole Jacini.

Crediamo che il signor Maestri debba assumere le funzioni di segretario generale presso il ministero dell' istruzione pubblica.

Leggesi nel *Corriere Italiano:*

— Siamo assicurati che in ogni Ministero sarà nominata una nuova Commissione coll' incarico di studiare e di proporre tutte quelle ulteriori economie e nel personale e nelle spese d' ufficio che possano essere attuate senza danno del pubblico servizio.

— È privo di fondamento che la voce sparsa da alcuni giornali francesi, e ripetuta da qualche diario italiano, che la Francia abbia indirizzato due note, una alla Turchia e l' altra alla Prussia.

La Francia fino ad oggi agì diplomaticamente da sola, e la sua influenza si limitò a dar consigli di moderazione alla Porta nel cui lodevole intento venne soltanto appoggiata da qualche potenza amica.

ESTERO

Smirne. — Scrivono al *Roma*:

Non sarà per avventura anche questa volta che i giornali di costì parlassero troppo tardi di fatti, che accadono nelle colonie italiane poste in lontane contrade. Si suol dire che le brighe di casa propria non fanno spingere gli occhi fuori per osservare quelle delle altrui, ma vorreste voi, vorrei essere io quegli che accresca autorità a tali detti contro cui si griderebbe dagli umanitarii di tutto il mondo? Non vorremmo piuttosto, che quanto abbiamo udito dire di *comunanza d' interessi, di patria carità* e di simiglianti cose, avessero un pregio migliore di quello che comunemente loro si dà, e che dalle nuvole dove esse sono, scendessero giù in terra? E non lo tenteremmo?

I Hamalli (pr. Kamalli) sono facchini turchi, gente grossa, pertinacemente maomettana, che serba ancora, come nei tempi primitivi di sua religione, tutti quegli odii fanatici che il Korano ha saputo ispirarle. Fra uno di questi e due corallai salernitani un bel dì si accese una briga vivissima nella contrada detta *Yaliadica*. Si commossero gli Italiani, si accesero d' ira i Turchi. Per il che altri Hamalli si avventarono contro i due Italiani e, quasi tanti non bastassero, ai Hamalli si unirono per giunta gli *Yapties*, uomini di polizia del governo turco. Il *dàlli dàlli* dei Turchi è una faccenduola, che spesso, contro gli Europei specialmente, puzza di Moschea. E se 'l sapessero i mal capitati corallai, i quali non videro miglior modo di cavarsela, che riparare in una casa di negozio, posta in quella contrada, dei signori Pepiton e Fontana, e porsi così sotto la guarentigia dell' *inviolabilità di domicilio estero*. Ma i Hamalli e gli Yapties non seppero nè vollero contenersi. Protestò il Fontana, protestarono quanti erano presenti al fatto, invocando la civiltà e la santità degli usi, e quegli duri. Che anzi non contenti del fatto loro, invocarono aiuto da un vicino corpo di guardia di soldati turchi. Un Kawass, uomo d' arme agli ordini del Consolato italiano, spedito sul luogo a prenderne contezza, arrivava colà nello stesso momento, che questi soldati, i quali con le baionette in canna dei loro fucili, non volendo prestare ascolto ai miti consigli che ricevevano da tutte parti, pieni di sdegno e d' ira entrarono a forza nella casa dei signori Pepiton e Fontana, ov' eransi gli sciagurati Salernitani rifugiati. Difendeva sè e gl' Italiani arditamente il Kawass; i Greci ivi accorsi mischiavano urli a sassate contro i Turchi, questi e quelli nulla risparmiavano per offendere e difendersi. La forza alla fine prevalse ed i soldati trionfanti, come di gran battaglia vinta, condussero seco prigioni uno dei Salerniteni, che l' altro avventuratamente si nascose, quei Greci che primi capitarono loro alle mani, ed il bravo Kawass.

Questi avvenimenti, che in tempi meno minacciosi non sarebbero stati che fatti semplicissimi e di veruna importanza, oggi hanno gittata la città di Smirne nella maggiore costernazione: credendo gli Europei d' avere i Turchi colto il momento per infellonire contro di essi e nella strage ritemprarsi delle perdite patite in Candia; ed i Turchi temendo non i Greci volessero da questo fatto trar partito per punirli della ferocia; e perciò grande apparecchio da una parte e grandissima mostra di forza dall' altra.

Avutane notizia il nostro Consolato, l'egregio signor cav. Berio, console italiano a Smirne accompagnato da numerosissima gente si condusse senza indugio in Kanak per domandare al Pascià riparazione pronta all' ingiuria fatta dalle enormezze dei Turchi. Chiese che incontanente i prigioni si rendessero, i soldati pagassero il fio con la pena dei ferri e tutte le riparazioni volute e dagli usi internazionali e dai nostri diritti si rendessero.

Il Pascià assentì alla prima dimanda, ostinava a rifiutarsi alla seconda, allegando sè esser capo del potere civile e non del militare. Insisteva forte il nostro Console, aggiungendo alle dimande le minacce, che addolcirono il Pascià. Il quale chiamato seco a consiglio il comandante le forze turche, promise di voler tosto emendare il mal fatto. Il giorno seguente una lettera d' ufficio del Consolato italiano fra le 24 ore, gli chiedeva:

1.° Si togliesse di carica l' uffiziale che comandava il corpo di guardia, donde erano usciti quei soldati;

2.° Il Comandante ed il capo della polizia si conducessero in gran divisa al consolato ad esprimere le scuse ed il dispiacere per i fatti intervenuti, e sarebbero ivi ricevuti dagli uffiziali del Consolato in divisa e dai principali della colonia italiana, e di tutte le altre di Europa;

3.° Un compenso si determinasse da esser pagato a quei Salernitani, che nel fatto aveano perduta la loro mercanzia.

Dopo un gran viavai, e consigli, e replicate insistenze e nuove minacce, furono accordate le chieste riparazioni, e ier l' altro, con ogni solennità ebbe luogo la cerimonia delle pubbliche scuse.

Questo successo ottenuto dal nostro meritissimo Console ne ha soddisfatti, ma non del tutto tranquillati; e si teme ancora che i Musulmani, ebbri di fanatismo, e dalla estrema miseria spinti, nutrano malvagi disegni contro i cristiani. Onde aspettiamo con ansia che le nostre navi da guerra, ultime sempre a dar ascolto alle nostre richieste, vengano a trarci presto di tali angosciosi sospetti.

Di Costantinopoli ne vengono altre notizie non migliori. Tra Steni e Boujukderi alcuni capitani di legni mercantili italiani hanno toccato percosse e ferite: e ciò perchè invelenti che molti Greci mescolatisi nelle varie risse occoresse nei giorni passati ne' villaggi del Bosforo, dove sono ancorati molti nostri bastimenti, erano sfuggiti dalle loro mani.

I capitani così offesi furono 12 italiani ed un prussiano, sicchè si è diretta in comune una dimanda di riparazione al Governo turco.

Di Candia nulla di nuovo, i Greci parlano di una grande battaglia data nello stretto d' Arcadia, dove più di 4.000 turchi sarebbero stati uccisi.

D. S. Da notizie più recenti abbiamo che per i fatti intervenuti, e per i giusti sospetti che si hanno di altri più deplorevoli ancora fosse colà arrivato la *Principessa Clotilde* corvetta bellissima della nostra marina militare. Quei nostri uffiziali e marinari sono ricevuti ovunque con manifestazioni di simpatia.

Prussia. Si ha da Berlino 15 febbraio:

A quanto si annunzia arriverà qui un uffiziale superiore mechlemburghese, per conferire sull' incorporazione delle truppe di Mecklemburgo nell' esercito federale della Germania del Nord. Questo avrà numeri progressivi per tutti i reggimenti.

— Il conte Barral partirà stassera o domattina alla volta di Vienna per assumervi il suo posto d' inviato italiano.

— L' estensore del *Kladderadatsch* fu condannato a otto giorni di carcere per offesa alla religione cattolica a motivo d' un articolo sulla compagnia di Gesù.

— Si ha da Kiel, 16 febbraio:

Un rescritto del capo politico dà un' ammonizione alle 11 deputazioni civiche non comparse alla solennità dell' annessione, e minaccia di sospendere il regolamento delle città qualora si rinnovassero in avvenire simili atti di disobbedienza.

Trento. — Scrivono da Trento in data del 16 corrente:

Una porzione del nostro partito liberale avrebbe intenzione di formulare un manifesto all' Europa civile per isvellare le mene più legali dell' Austria nell' occasione delle ultime elezioni.

Il non esser riuscita nell' intento infirmerebbe il suo dominio nel Trentino.

Intanto gli arrestati continuano. A Rovereto ne vennero eseguiti una ventina. A Trento fu allontanato dal liceo un buon quinto di studenti.

Fra gli arresti di Roveredo, di condizione civilissima si annoverano Enrico Bettini e dal Canton, d'età quasi puerile un tal Pross.

Il signor Antonio Balista facente funzione di podestà fu condannato a esiglio perpetuo. »

Roveredo. — Scrivono al *Pungolo* di Milano.

Dopo i fatti del 31 gennaio quasi ogni giorno si arrestò alcuno. Undici sono già in carcere e sono: il barone Carlo di Fodeschi, Scrott, Stefani, Plancher, Galvagni, Eccher Carlo, Venturelli Carlo, Pross Edoardo, Bettini Enrico, Vofler, Galvagni, Centon (di 11 anni), oltre Candelpergher Giovanni e Venturelli Antonio che sono a piede libero. Il barone Gabrielli di Lindeg, d' anni 16, e Gualtiero Pross, d' anni 15, sono in prigione anch' essi accusati d' aver accesi dei petardi, ed il secondo anzi fu di già spedito ad Innsbruk. Però qui non si cessa dall' accendere tutte le sere fuochi del bengala tricolori, sparare petardi e bombe all' Orsini, e dall' appender cartelli nei quali è scritto: *Viva l' Italia, Italiani noi siam non Tirolesi*, ecc., anzi si fa di più. L' altra sera alcuni cittadini fecero privatamente un festino da ballo, ed addobbarono la sala a festoni bianchi, rossi e verdi, e col ritratto di Vittorio, da una parte, e di Garibaldi dall' altra. La polizia subodorò qualche cosa ed a mezzanotte comparvero le guardie di essa seguiti da numeroso drappello di militari e di gendarmi, ed intimarono ai ballerini di portarsi a casa. Diedero rapporto all' autorità e si fa processo anche di questo.

Ma lo spirito nazionale non è solamente in città, ma altresì nei circonvicini paesotti. Avanti qualche giorno Sacco, Voleno, Cegliene erano imbandierati e zeppi di cartelli. A Luzzana poi la fecero ancor più bella. Domenica scorsa alle due pomeridiane, circa 20 giovani contadini, partitisi da un' osteria andarono alla bottega ove vi è l' appalto del tabacco, e levata l' aquila bicipite, la portarono intorno al paese cantando il *requiem* ed il *de profundis* e non contenti di questo, usciti dal paese in un campicello, la abbruciarono mezza, ed il resto seppellirono. Poi intuonarono la *camicia rossa* e fecero una processione pel paese, ma il giorno dopo due di essi furono arrestati e condotti immediatamente ad Innsbruk, gli altri per intanto sono a piede libero.

Voi saprete già che il nostro povero paese fu posto in istato d'assedio, che le leggi dell' inviolabilità e libertà personali furono tolte, che abbiamo costì a fare i processi politici il compagno del generale Urban, il maestro dei figli del Salvotti di buona memoria, l'ex capo della Commissione politica di Mantova il segretario Nestor.

Appena tolta la legge dell' inviolabilità individuale, la polizia mandò un decreto al signor dott. Antonio Ballista, benemerito podestà di Rovereto, nominato due volte deputato all' esecrata Dieta d' Innsbruk, di partire entro quarantott' ore da Rovereto, e di portarsi ove vuole, ad eccezione del rimanente paese Trentino, e del Regno d' Italia. Anche a Trento in questo modo furono mandati via il conte Sigismondo Manci, ed il conte Festi. Essi si portano a Vienna per ora, per vedere se col mezzo del sig. di Barral potranno ritornare in patria, ma sarà difficile, poichè la polizia austriaca è assai tenace ed artifiziosa, e voi, o milanesi, la conoscete ad oltranza.

Qui il carnevale è morto: non feste, non balli, non maschere (perchè proibite) non teatri. Che vita! Se non si avesse ancora la speranza di essere ricongiunti a voi, fratelli carissimi, sarebbe una vita d' inferno, insopportabile.

Ultime Notizie

La rivolta in Canea non è terminata come si vorrebbe pretendere, ma non è più qual era due mesi prima, perchè il contado comincia a stancarsi, ed i volontarii presi a centinaia domandano di ritornare in Grecia, il che viene loro accordato, e perchè a Costantinopoli pare si pensi seriamente di provvedere al buon governo dell' isola, malgrado che contro questo provvedimento i rappresentanti del popolo Cretese, sedenti in Sfakia, protestino solennemente non volendo saper d'altro che dell' unione colla Grecia.

Dei parziali combattimenti accaduti qui e là, dopo quelli di Sfakia, non vale la pena di parlare, perchè in sè stessi insignificanti. Da alcuni giorni adunque si vive quasi in tregua. Il commissario imperiale è di ritorno in città esso non pensa più di riprendere la campagna, ma mandò una parte delle truppe nel distretto di Kisamo non ancora visitato, e che si spera tutto disposto alla sommissione.

Se anche i ramenti volontarii si disponessero a ripatriare, e non ne venissero de nuovi dalla Grecia, come continuano a venire, la rivolta si potrebbe dire finita, ma non pertanto, potrebbe riaccendersi e alla prossima primavera estendendosi ancor più di prima, ma giova sperare che ciò non avverrà, perchè sarebbe cosa troppo funesta per l' isola.

Nel porto di Pireo entrarono altri due legni da guerra ottomani con a bordo altri 300 volontari da Candia, i quali si erano ultimamente arresi a Mustafà pascià. Questa volta la popolazione di Pireo mostrò maggior prudenza e non procedette a scene tumultuose.

In Candia l' insurrezione va ognor crescendo; scaramuccie non ebbero luogo; i cittadini mantengono le loro posizioni. Regna pieno accordo fra l' assemblea generale dei Candiotti ed i diversi comandanti degli insorgenti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Parenzo, 22 febbraio. — La Dieta istriana nell' odierna seduta nomina a deputati al Consiglio dell' Impero il Dr. Francesco Vidulich, e il Dr. Orazio de Colombani; ad assessori della Giunta Matteo Dr. Campitelli, Andrea Dr. Amoroso e Andrea Dr. de Petris e Cristoforo Tromba; a sostituti degli assessori Francesco Sbisà, Egidio Dr. Mrak, Giuseppe Parisini e Paolo Sbisà. Indi il Capitano provinciale chiuse la sessione dietale con un triplice Evviva a Sua Maestà l' Imperatore a cui l' assemblea rispose con grande entusiasmo.

Parigi, 21 febbraio. — Le interpellanze sul decreto del 24 novembre e sulla circolare del sig. Vandal, direttore generale delle poste, furono ammesse. La prima avrà luogo lunedì, e la seconda domani.

Vienna, 21 febbraio. — (Borsa della sera) Naz. —.— Strade ferr. dello Stato 214.10. Credito 190.20 Prestito 1860 90.60, prestito del 1864 83.80.

Parigi, 21 febbraio. — Chiusa Rend. al 3% 69.67, Strade ferr. austr. 423. Crèdit. mobil. 497. Lomb. 412. Rend. italiana 53.95. Obblig. austr. pronte 328.—, a *termine* 325.—

Consolidati a 1/2 g. 91.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

CRONACA ELETTORALE.

(H) Il signor F. S. nella Gazzetta di Treviso nelle *poche parole ai deputati che non votarono l' 11 febbraio*, trova opportuno che *tutti coloro che non assistettero alla discussione sui meetings, o non poterono votare l' ordine del giorno Mancini, dichiarino oggi pubblicamente quale sarebbe stato il loro voto, ove fossero stati presenti alla votazione.* Ed a mente del signor F. S. questa dichiarazione sarebbe voluta dall' *assoluto bisogno che gli elettori si presentino all' urne completamente informati sul carattere più o meno indipendente dei Deputati che sedettero alla Camera ormai disciolta.*

Mi voglia perdonare il signor F. S. ma parmi ch' ei mostri troppa ingenuità pei tempi che corrono, aspettandosi una franca e leale risposta in proposito, per il sovrano motivo che quei Deputati, ai quali è diretta la di lui domanda, ove desiderino sortire rieletti, dichiareranno a seconda del caso, non già rettamente, quello che pensano, quello che avrebbero potuto pensare circa l' ordine del giorno dell' onorevole Mancini. E credo di poter applicare il mio dubbio a tutti collettivamente, perchè tutti dal più al meno, se non brigarono per lo scanno del Parlamento, si certamente tutti se ne tennero onorati di conseguirlo, ed *accetterebbero la rielezione.* Dunque la risposta, anzichè franca e leale, verrebbe a seconda del caso, più o meno precisa e schietta, se pure una risposta fosse possibile, se pure ess' volessero discendere a darla e la quale, *dopo* tutto, non offrirebbe agli Elettori un criterio delle convinzioni del Deputato.

Mi spiego. — Pognamo che il braccio clericale, oltrapotente in qualche collegio, si offra al candidato flessibile d' anima e di lombi, per conseguire la nomina; Questa non ha dubbio alcuno che la sarebbe preceduta da un programma camaleontico, anfibologico, legato, ove occorra, a quelle restrizioni mentali che un onest' uomo sdegnosamente rifiuta, ma che è la scusa e l' accusa della perfida setta. — Che se il *collegio Elettorale*, cui *egli si* affaccia, sia netto da pressioni, e sia forte delle aspirazioni generose de' liberi tempi, e lo guidi la dignità d' un intemerata coscienza accesa dal foco santo della carità della Patria, nulla di più ovvio ch' esso candidato dichiarisi propugnatore de' veri interessi della Nazione, leale e tenace oppositore del ministero, ove questi, o s' argomentasse di violare nuovamente lo Statuto, o di ripresentare, modificata o no, la *mostruosa legge* che, *apparentemente* sanando le larghe piaghe del *deficit*, c' inchioda ad un retrivismo umiliante e ad un passato *morto* o putrefatto: — nulla di più ovvio ch' esso candidato dichiarisi osteggiatore ad oltranza per tutto ciò che non giova a schiuderci la via di Roma, ed a procurare allo Stato la morale e materiale prosperità interna, ed un dignitoso e formidato contegno in faccia alle altre nazioni! — Pognamo invece che il governo, sostenuto dal nuovo Ministero, desideri (e non può essere altrimenti), una elezione da cui n' esca una maggioranza compatta in senso conservatore, o meglio dicasi, governativo: che a questo intento adoperi tutti i mezzi di cui può disporre, (non abborrendo pure dagli illeciti): pognamo che gli Onorevoli, i quali bramano la rielezione, non vogliano in faccia agli elettori, liberali e fieramente indipendenti, mostrarsi arreticati alle arti anzidette. In questo caso sarà gioco-forza venirne ai programmi: ma per credere a dichiarazioni e proteste giunte da questa via, ci vogliono ben altro che declamazioni e frasi gonfie, ci vuole, ci occorre quello che ben pochi deputati ci offersero, pochi candidati ci offrono, vuo' dire, oltre ad una bella intelligenza, un' operosità comprovata, ed anzitutto un' agiatezza di mezzi pecuniarii, ed un patriottismo tali che li mettano fuori del pericolo, e financo del sospetto, di poter essere comperati dal denaro, o dalle blandizie provocatrici dell' ambizione. Parecchi amatori della forma, vogliono il deputato eloquente, *io* per me gli preferisco una maschia intelligenza nutrita di forti studi, in una parola antepongo il consistente al vuoto, il positivo al teatrale.

Io vorrei anzi proscritti e rejetti i cosidetti *Programmi politici*, bugiardi talora come le scritte sulle scatole dei pizzicagnolo e dei droghieri, scritture sfarzose di frasi magniloquenti e sonore; sepolcri imbiancati. Oh le dovessimo giudicare da' programmi, quanti Catoni! quanti Aristidi! quanti Regoli! l' evo antico avrebbe di che arrossire nell' anno di grazia 1867.

Ma, mi si chiederà: come far senza dei programmi per conoscere i convincimenti e la linea d' azione politica che intendono seguire i Candidati, se fossero assunti all' onore dello scanno parlamentare. Nulla di più *facile*, ed egualmente più logico, ed acconcio alla dignità della piccola Patria, ed alla tutela dei nostri interessi in armonia cogli interessi della Nazione. Via da noi l' ostentazione d' una povertà che non abbiamo, e che non avemmo mai; e si *scelga fra* molti un deputato ragionale, un uomo che, nato e vissuto con noi, non abbia bisogno di dirci chi egli sia, e quali, e di quale portata sieno le di lui convinzioni politiche, e cosa sia per fare come nostro rappresentante, in una parola, s' ei consideri il seggio in Parlamento come un *mezzo* disonesto a realizzare i sogni della propria ambizione, o veramente un nobile *fine* per provvedere alla prosperità della Patria.

R. Istituto Tecnico di Udine — Domenica 24 c: m: a mezzodì peciso si darà in quest' Istituto dal Professore D. *Giovanni Clodig* una lezione popolare sulla forma e sul modo rotatorio della terra.

Atto di ringraziamento. — Nel dubbio d' incorrere ad involontarie mancanze approfitto dell' esperita gentilezza di codesta redazione onde esternare i sentimenti di mia incancellabile riconoscenza, a tutti quei concittadini che nel luttuoso fatto di cui venni colpito dal 14 al 18 corrente, vollero onorarmi con atti di generoso compatimento, e segna*tamente al dott. Marzuttini* e al *sig. Carlo* Piazzogna che tanto prestaronsi per alleviare la mia sventura.

Angelo Sgoifo.

Teatro Minerva. Domani 24 corr. ore 11 ant. precise, *Assemblea popolare*, onde trattare in argomento delle prossime elezioni politiche.

Non dubitiamo del numeroso concorso degli elettori e del pubblico.

Borsa di Trieste del 22 febbrajo.

Corso dei Cambi, valute ed effetti pubblici.

3 mesi	Sconto	Valuta austriaca			Dan.	Lett.
Amb. 100. M.B.	3	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Amst. 100 f. d'O.	4	—.—	—.—	—.—	107.25	107.50
Aug. 100 f. v. G.	4	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra 10 l. st.	3 1/2	127.50	127.65	127.85	127.65	127.75
Milano 100 l. it.	6	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Parigi 100 fr.	3	50.60	60.70	50.85	50	70

COMUNICATO

Siamo interessati dal signor Billia di pubblicare la seguente risposta all' onorevole signor Brenna, ciò che di buon grado facciamo:

Milano li 20 febbraio 1867.

Egregio sig. Direttore.

Nel N. 38 del di Lei giornale comparve una corrispondenza milanese, la quale discorreva a lungo de' fatti miei e di certi rapporti *interceduti fra me ed il sig.* Brenna. Pur riconoscendo l' amichevole intendimento di chi dettava quelle linee, ne deplorai la pubblicazione, perocchè de' fatti miei mi piaccia farmene espositore, quando occorra, io stesso.

Contro quella corrispondenza scrisse risentito il sig. Brenna da Firenze, dichiarando *falsi* i fatti in essa accennati.

Non credo opportuno, nè mi ritengo obbligato a rilevare ad una ad una le affermazioni dell' ignoto corrispondente e le *smentite* del suo contradditore, ma pigliando, nella lettera del sig. Brenna, quella sola parte che personalmente mi riguarda, credo mio dovere, senza però adoperare il di lui stesso frasario, dichiarargli, che non sta, che acquistando il *Lombardo* egli ponesse per condizione il mio allontanamento dal giornale, ne, che con forme più o meno gentili mi obbligasse, quasi invito, a ritirarmi.

Il sig. Brenna invece, *mi propose di continuare a dirigere il giornale, mi offerse, perchè rimanessi, un aumento di onorario*, a patto, ben inteso, che le mie idee modificassi uniformandole alle sue, pigliando, come diceva lui, l' intonazione dalla corrispondenza ch' egli stesso avrebbe giornalmente inviata da Torino. Ricusai, ecco tutto; nè questo ascrivo a grande merito, nè sognai menarne vanto.

Qui finisce quello che mi riguarda; quanto al rimanente, io sarei in caso di fare una tale e così circostanziata esposizione, da persuadere al sig. Brenna che se io avessi o scritta o consentita quella corrispondenza, non avrei corso pericolo di pigliarmi delle smentite; però, in presenza della lotta elettorale mi taccio poichè la mia fierezza mi consiglia a farmi innanzi coi miei meriti, se ne ho, non a giovarmi del discredito degli avversari.

Si compiaccia, sig. Direttore, a fare un posticino a queste mie righe e creda ai sentimenti del suo

A. Billia.

(4)

INTERESSANTE AVVISO

Essendo di passaggio per questa città il Professore **Pietro Meriggioli** in unione alla rinomata *Veggente Estatica Sonnambula* **Antonietta Pugliese**, e trattenendosi per circa un mese, darà consultazioni per malattie, ed altre cose, dalle ore 10 antimeridiane ad un' ora pomeridiana; alla sera si recherà dalle ore 6 alle ore 9 nelle località ove sarà richiesto a disposizione di chi vorrà approfittare della favorevole occasione.

Coloro che avessero desiderio di essere consultati, ma che per qualsiasi circostanza fossero impediti, potranno rimettere al sunominato *Professore* una ciocca dei capelli dell' individuo, inviando in pari tempo la tassa fissata in L. it. 3.30.

Abita nella Casa N. 454 presso il Teatro Nazionale.

LA VOCE DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO LA DOMENICA

Il giornale *La Voce del Popolo* notevolmente ampliato nella sua forma, si potè procurare la valente collaborazione di nuovi e stimati scrittori. Franco ed indipendente proseguirà senza tema imperterrito nella via finora seguita, accennandone i difetti e suggerendone il mezzo di toglierli. Il pubblico gli continui il suo favore, e la direzione farà ogni sforzo onde degnamente meritarselo.

IL GIORNALE RECA:

Interessanti notizie politiche ed economiche; Carteggi particolari; Le tornate del Parlamento; Un sunto degli atti ufficiali della Gazzetta del Regno; una cronaca cittadina e provinciale estesissima; Appendici istruttive e dilettevoli; Telegrammi e Varietà, ecc. ecc.

PREZZO D' ABBUONAMENTO

Per Udine	un trimestre fr. 6;	un semestre fr. 11;	un anno fr. 20.
Per tutte le Provincie italiane	7;	„ 11;	„ 24.

Gli annunzi o comunicati a prezzi discretissimi.

L' Amministrazione.

PRESSO

PAOLO GAMBIERASI

librajo in via Cavour

si ricevono associazioni ai seguenti Giornali:

Opinione — Nazione — Diritto — Corriere Italiano — Nuovo Diritto — Fantasia — Gazz. uf. del Regno d' Italia — Perseveranza — Sole — Pungolo — Secolo — Gazzetta di Torino — Conte di Cavour — Gazzetta di Venezia — Rinnovamento — Tempo — Corriere della Venezia — Messaggiere — Voce del Popolo — Pasquino — Fischietto — Cronaca Grigia — Spirito folletto — Illustrazione italiana — Emporio pittoresco — Settimana illustrata — Gazzettina illustrata — Romanziere illustrato — Giornale illustrato — Universo illustrato — Museo di famiglia — Giro del mondo — Palestra musicale — Esercito — Italia militare — Antologia italiana — Rivista contemporanea — Politecnico — Agricoltore di Ottavi — Gazzetta medica di Padova — Gazzetta medica lombarda — Ricamatrice o giornale delle famiglie — Corriere delle dame — Moda — Giornale delle fanciulle — Toeletta dei fanciulli — Giornale dei sarti — Novità — Tesoro delle famiglie — La moderna ricamatrice — Monitore delle sarte — Buon gusto — Eco della moda — Paniere da lavoro — Mondo elegante — Bazar — Revue des deux mondes — Revue germanique — Illustration universelle — Monde illustrée — Abeille medical — Gazzette de medicine — Gazzette des ôspitaux — Journal des dames et des demoiselles — Moniteur des dames et des demoiselles — Mode illustrée avec patrons — Magazin des dames.

È sotto il torchio il libro intitolato:

DICIOTTO MESI

DI PRIGIONIA

IN UDINE, GORIZIA E LUBIANA

MEMORIA

DI MARIA AGOSTI PASCOTTINI.

Udinese.

Si vende al prezzo d' it. Lire 1.

L' Associazione è aperta presso la tipografia di G. Seitz in Udine, Mercatovecchio n. 730.

MANIFESTO

Nell' anno 1862, l' udinese Giandomenico Ciconi dott. in Medicina e Chirurgia, pubblicava l' Illustrazione di Udine e Sua Provincia, riproduzione emendata ed ampliata di quanto lo stesso Autore avea scritto per la grande Illustrazione del Lombardo - Veneto diretta dallo storico Cav. Cesare Cantù. L' opera del Ciconi contempla il solo Friuli entro il confine Amministrativo del Lombardo - Veneto, allora soggetto al dominio Austriaco, e ne descrive la Topografia colle suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l' etnografia, la biografia letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1865 venne alla luce in Milano dallo Stabilimento del dott. F. Vallardi un aureo libro intitolato „ Il Friuli Orientale, Studi di Prospero Antonini „. L' Antonini udinese, or Senatore del Regno, esiliato fino dal 1848, scrisse questo libro, come dice Egli, „ A disacerbare le lunghe amaritudini dello esilio “. Nel vasto concerto del componimento dell' unità Italiana, attinge alla storia, ed alle *statistiche* e maestrevolmente ricerca, e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli naturale, vale a dire di tutta quella estrema regione Italiana posta al Confine Nord-Est della Penisola, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Ciconi e dell' Antonini ci fanno desiderare il complemento di più estesi e precisi dettagli della Topografia figurativa, la quale è potentissimo ed indispensabile ausiliare a rendere più intelligibile e profittevole la parte descrittiva.

Una Carta Geografica speciale della *Provincia* del Friuli è stata pubblicata nel 1819 sotto la direzione dell' Ingegnere in Capo Antonio Malvolti, ma questa, oltrechè essere ora insufficiente allo scopo perchè disegnata in una scala senza esatto rapporto col sistema metrico decimale e pei molti cangiamenti avvenuti nel sistema stradale, è anche di edizione del tutto esaurita.

Nell' intendimento pertanto di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gradita, non solo ai Friulani, ma ben anco agli Italiani di ogni regione, abbiamo divisato di pubblicare una grande Carta Topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per comprendere i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 120 dalla Valle del Piave nel Cadore fino a quella dell' Idria nel Goriziano sulle Alpi, e Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di $^1/_{100000}$ del vero colle norme e cogli stessi dettagli della grande Carta Topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall' Istituto Geografico Militare di Milano fin dal 1838, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno pertanto di met. 1.50 in lunghezza e met. 1.20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di met. 0,60 ed altezza met. 0,50

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utile a tutti i dicasteri Governativi tanto Civili come Militari, ai Comuni, agl' Istituti d' ogni sorte, agli Avvocati, Notaj, Medici, Ingegneri, Periti, Agrimensori, Imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studj Geografici applicati alla strategia, all' Amministrazione od alla statistica e che vogliono acquistare un' idea precisa di quest' importante regione Italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un' anno pubblicandone un foglio ogni due mesi. — Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare It. L. 30.

Tosto che il lavoro per l' incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunziato il giorno preciso in cui comincierà la pubblicazione.

Chi desidera di onorare questa impresa che torna a decoro della Provincia ne faccia domanda al sottoscritto libraio in via Cavour.

Udine, 10 febbrajo 1867.

PAOLO GAMBIERASI
Editore

Presso la Libreria Popolare in Livorno
Via del Casone n. 6.

TESORO DI SEGRETI

MANUALE ALFABETICO

DI

COGNIZIONI ENCICLOPEDICHE

OSSIA RACCOLTA DI

Ricette, Formule, Processi, Nozioni

CONTENENTI

le Scienze, le Arti, i Mestieri, l' Industria, l' Igiene, la Medicina popolare, la Farmaceutica, l' Economia domestica e rurale, le Confetture, la Cucina, i Vini, i Liquori, i Rosolii, la Birra, la Caccia, la Pesca, i Giuochi di ricreazione, gli Esperimenti chimici dilettevoli, l' Elettricismo, il Magnetismo, la Fotografia, la Pirotecnia, ecc. ecc. ecc.

Era cosa desiderata la compilazione e pubblicazione d' un libro che in breve spazio racchiudessè gran copia di svariate e veramente utili nozioni, ed a ciò crediamo d' aver provveduto pubblicando questo *nuovo lavoro* che, per essere di abbondante scelta di buone ricette, di ottimi consigli e metodi perfezionati, risguardanti tutto quanto può occorrere ai bisogni ed al diletto della vita umana, secondo le più recenti scoperte e le più celebrate invenzioni, ben a ragione lo intitolammo *tesoro di segreti*, come quello in cui ognuno potrà rinvenire con facilità, e sotto una forma semplice ed intelligente, quanto di utile e prezioso fu da sommi dotti, sì nazionali che stranieri, sino ad oggi scritto e sparso in centinaja di volumi, i quali, nondimeno, per la complicata esposizione di materia, e per il rilevante loro costo, non potrebbero confarsi all' ingegno ed alla borsa di tutti.

Oltre alle cognizioni più generalmente indispensabili, questo libro si diffonde in special modo sulle arti e sugli esperimenti chimici e fisici che insieme dilettano ed istruiscono, e così la *fotografia*, la *pirotecnia* e l' *elettricismo*, il magnetismo e le ricreazioni d' ogni genere vi sono trattate succintamente e con quella semplicità che si conviene all' intelligenza dei meno esperti.

Presentando quindi in un Manuale possibilmente ristretto ed in ordine alfabetico, come il più atto alle ricerche, una copiosissima raccolta di notizie sulle diverse arti ed industrie dell' uomo, sulle scienze fisiche e meccaniche; mettendo alla portata delle famiglie tante utili notizie di economia domestica, d' igiene e di medicina che valgono a togliere ogni incertezza o perdita di tempo fornendo infine ad ognuno una guida sicura e fedele in ogni sorta di ricerche, abbiamo la convinzione d' aver fatta opera d' utilità incontrastabile, e perciò non dubitiamo che a questo nuovo e coscienzioso lavoro non sarà per mancare l' accoglienza benevole del Pubblico italiano.

Il Tesoro di Segreti si pubblica ogni 15 giorni cominciando dal primo gennaio 1867, in *fascicoli* di pagine 64 *in* 16° impressi con caratteri chiari e buona carta, al prezzo di Centesimi 50 cadauno. Questa pubblicazione sarà divisa in 12 fascicoli.

Chi si abbona all' intera pubblicazione rimettendone anticipatamente l' importo pagherà **sole Lire cinque**, e oltre a ricevere i 12 fascicoli franchi di spesa par la posta, avrà in dono uno o più Libri da scegliersi nel Catalogo della Libreria popolare, del valore di Lire 1. 50.

Si manda per saggio a chi lo desidera

Il primo fascicolo per 50 Centesimi in francobolli scrivere franco di posta alla Libreria popolare, Via del Casone N. 6, in Livorno.

Direttore, Avv. Mass. Valvasone. Udine. — Tipografia di G. Seitz. *Gerente responsabile*, Ciro Bizsutti.